Sorpasso della Ferrari a Monza?

Interrogativo d'obbligo: il «Cavallino» non ha mai avuto troppa fortuna nel Gran Premio d'Italia: l'ultima vittoria risale al 1979

Automobilismo

Già da Monza è possibile il sorpasso: dopo la vittoria di Arnoux in Olanda, la Ferrari ormai vede la Renault di Prost sempre più vicina. Solo otto punti dividono il francese di Maranello dal francese di Parigi. E oggi, per non perdere altro tempo, il «team» del «cavallino rampante» scende subito a provare sul circuito lombardo, dove l'11 settembre si corre il Gran Premio d'Italia, per una perfetta messa a punto di telaio, motore e gomme. Della partita fanno parte anche Nelson Piquet e Patrick Tambay fermi a 14 lunghezze dal capoclassifica del mondiale.

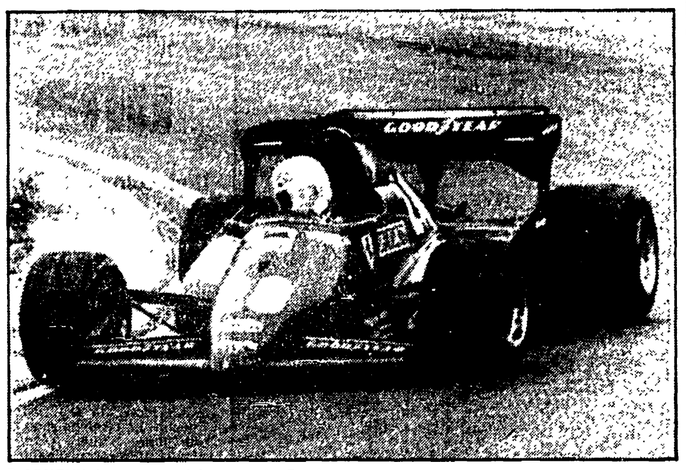
Analizzando le caratteristiche degli ultimi tre circuiti, Ferrari, Renault e Brabham hanno le medesime possibilità di vincere il titolo iridato. Vediamo, quindi, in percentuale, le possibilità dei tre «team» di aggiudicarsi la volata finale.

MONZA — Circuito velocissimo e tradizionale, non ha mai portato troppa fortuna alla scuderia di Maranello. L'ultima vittoria della Ferrari risale al 1979 con la doppietta di Scheckter e Villeneuve. La cabala, invece, è tutta per Renault e Brabham: il «team» della Regié si è aggiudicato le due ultime edizioni e la scuderia di Ecclestone quelle dell'80 e del '78. Ma cabala, pronostici, previsioni non contano in Formula I. Certo è che sui tracciati simili a quello di Monza, quest'anno sono state le Renault e le Ferrari a dominare. La Brabham, dopo inizi brillanti, ha sempre avuto noie al turbo BMW, il punto più debole del gioiello aerodinamico costruito da Gordon Murray. Le nostre percentuali: Ferrari 35%; Renault 35%; Brabham 30%.

BRANDS HATCH — Non ha i grandi curvoni dell'altro circuito britannico, quello di Silverstone, che hanno penalizzato la Ferrari dalle gomme d'argilla, ma Brands Hatch, comunque, presenta un'altra insidia per il «team» di Maranello: i saliscendi, simili a quelli di Zeltweg, che hanno proibito ad Arnoux di resistere agli attacchi di Alain Prost. Una pista che, se piove, dà la possibilità anche alle vetture Cosworth di mettersi in mostra. Conta molto, sul circuito inglese, il «manico»: il pilota, se ha delle qualità, qui può divertirsi. E Nelson Piquet, oltre ad essere un fuoriclasse, ha tra le mani la vettura più maneggevole del «circo di formula I». Il nostro pronostico dà, quindi, alla Brabham il 40%, alla Ferrari il 30% e alla Renault il rimanente 30%.

KYALAMI — Pista velocissima, circuito in altitudine, favorevole soprattutto ai turbo Ferrari e Renault. Le manchevolezze al sovralimentato BMW penalizzano, invece, la Brabham. Quindi: Ferrari 40%, Renault 40% e Brabham 20%.

S. C.



● ARNOUX durante uno dei passaggi a Zandvoort

Ciclismo

Corsa scialba con tanto entusiasmo per Contini tradito dal compagno a dispetto di un accordo

● PAGANESSI raggiante per la bella vittoria

Tre Valli Varesine: sfreccia Paganessi

Dal nostro inviato

ISPRA — Alfredo Martini, appena Paganessi taglia il traguardo delle «Tre valli varesine», ultima corsa del trittico lombardo, annuncia le due riserve (cioè i corridori che stanno in panchina) fra i quindici «azzurri» che il 4 settembre correranno il mondiale in Svizzera: sono Cassani e Verza. Si dice che il secondo, gregario di Moser, sia stato immolato sull'altare della pacificazione fra i due capitani. «Non è vero — assicura Martini, il selezionatore della nazionale. La scelta dei due giovani come riserve non è avvenuta per loro inferiorità di valore o di rendimento rispetto agli altri, ma per una minore esperienza internazionale. Sono due corridori che stanno prendendo confidenza con il campo professionistico e, quando avranno completato questa esperienza, si potranno inserire nel giro dei migliori».

Martini, oltre a scegliere le riserve, voleva delle indicazioni dal «trittico». La squadra azzurra, nel complesso, si è comportata bene. Le incognite rimangono sui tre papabili al ruolo di capitano: Saronni è stato distrutto dal Ghisallo; Argentin ha completato solo la prima corsa (si è infatti fermato a cinque giri dal termine a Legnano e ieri non si è presentato al via. «Lui si allena riposando come è successo alla vigilia del campionato italiano» lo difende Martini); Moser, arrivato per la terza volta ai piedi della non eclatante salita del Brinzio, fischiato dal numeroso pubblico per scarso rendimento, si è ritirato dopo 170 chilometri. Poi, messa una maglia asciutta, è andato ad allenarsi da solo per altri 40 chilometri. E pensare che il numeroso pubblico, immobile per ore e ore sotto la pioggia, era lì tutto per lui. Lo ripetiamo: anche se lo spettacolo è gratis, è troppo pretendere da un corridore che si comporti da vero professionista come succede in altri sport?

Delle «Tre valli varesine» (un circuito di 70 chilometri percorso tre volte), come della «Bernocchi», c'è poco da raccontare. Gruppo compatto fino alla seconda salita del Brinzio. Qui scattano 17 corridori fra i quali gli azzurri Masciarelli, Paganessi, Loro, Visentini e gli stranieri Marino Lejarreta, Stefan Mutter e Serge Demierre. C'è anche Silvano Contini che sulle strade di Varese corre in casa. Mentre è in fuga ci indica la casa dei suoi genitori che stanno alla finestra per applaudirlo e incoraggiarlo. I suoi compaesani gli hanno messo nei punti strategici del percorso alcuni striscioni con la scritta «Forza Contini, sei tutti noi».

Il gruppone, ormai, ha sette secondi di svantaggio e lui ha vicino a sé il nazionale Paganessi, suo fedele gregario. Pur conoscendo le intenzioni del compagno di squadra (a fine anno abbandonerà la Bianchi), è sicuro che non lo tradirà nella volata finale. Si vede che i due parlottano: forse stanno delineando la strategia finale. Contini, infatti, si allontana soddisfatto andando a prendere le prime posizioni del gruppetto di testa. Invece il fedele gregario lo tradisce: a tre chilometri dal traguardo, Paganessi forza violentemente sui pedali lasciando il suo capitano sempre più lontano. Taglia il traguardo, mentre Contini gli rivolge uno sguardo sprezzante. Così si è chiuso il sipario sul trittico lombardo. Domenica si corre sul serio.

Sergio Cuti

ORDINE D'ARRIVO — 1) Paganessi (Bianchi-Piaggio) km 213 in 5 ore 27' 50" alla media oraria di km 38,983; 2) Contini a 2"; 3) Demierre; 4) Baronchelli; 5) Mutter; 6) Aliverti; 7) Bombini; 8) Lejarreta (Spa); 9) Pino (Spa); 10) Chioccioli.

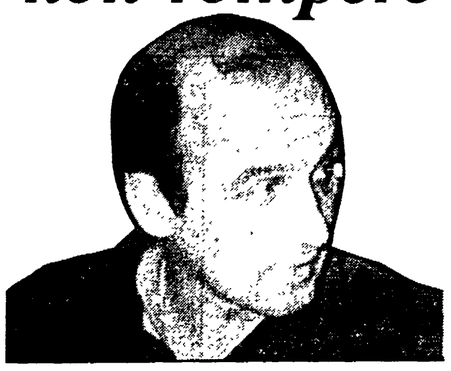
Pallanuoto

La Federazione non gli ha ancora comunicato che sarà messo da parte

Gianni Lonzi: «Attenti a non rompere il giocattolo»

ROMA — Gianni Lonzi, (ex?) allenatore della squadra azzurra di pallanuto, ha appreso dai giornali le decisioni del «summit» federale di domenica scorsa. Ufficialmente non ha ricevuto dalla Fin nemmeno una riga che lo informasse del suo allontanamento dalla squadra. Come è noto, il vertice federale ha deciso per il momento di far decantare la situazione, di affidare la nazionale a Gianni Storti per i Giochi del Mediterraneo e di rimandare al 20 settembre ogni soluzione del «caso» sottolineando al tempo stesso nel breve comunicato finale la necessità di «dare una diversa struttura al settore della pallanuto». Il che significa in parole povere che Lonzi non sarà più il responsabile unico delle squadre nazionale ma dovrà rispondere (ammesso che accetti di restare) ad uno o a più commissari tecnici.

Accetteresti una soluzione del genere, chiedo a Gianni Lonzi?



«Sono circolate tante voci. Ma fino ad oggi non mi è stata fatta nessuna proposta precisa. Parlando qualche giorno fa con Perrucci, il presidente mi ha assicurato che avrei conservato il mio posto in Federazione. Ci ho pensato ma solo marginalmente a quello che potrebbe essere il mio futuro con la nazionale».

Non vorrai farmi credere che tu non abbia preso in considerazione l'ipotesi di una difficile convivenza con Fritz Dennerlein, da tutti indicato come il nuovo commissario tecnico?

«La Federazione deve farmi sapere come intende utilizzarmi. Solo allora io deciderò che cosa fare. Devono farmi delle offerte. Fino ad oggi non me le hanno fatte...».

Sei amareggiato per l'allontanamento dalla squadra?

«Forse è giusto che in questo momento me ne stia un po' in disparte. Io per primo desidero che si faccia chiarezza, che vengano spazzate via; le nubi che incombono su tutto l'ambiente. A me sta a cuore una cosa più di tutte: che non rompino un 'giocattolo' che io ho messo su con fatica e perseveranza. Questi ragazzi non sono da buttar via. Prima di Roma abbiamo dimostrato di essere alla pari con quelle squadre finite in testa al torneo europeo».

Certo che di cose strane — ma si tratta di un eufemismo — ne sono successe attorno alla squadra prima e durante gli europei: le voci alla vigilia e durante la manifestazione romana mai smentite da Perrucci del siluramento del tecnico fiorentino; la ricerca a tutti costi di dissidi all'interno della squadra; la «scomparsa» — non s'è più visto vicino alla squadra — del responsabile federale del settore pallanuoto. Lonzi non è immune da colpe ma non è questo il modo di riaggiustare le cose per un rilancio.

Infine Baldineti. «Gù», come familiarmente viene chiamato il forte giocatore della Stefanel Recco, è stato visitato in questi giorni in Svizzera da un famoso otorino il quale ha consigliato l'intervento chirurgico all'orecchio che ha subito la perforazione del timpano. Baldineti aspetterà che passi l'infiammazione e poi si sottoporrà all'operazione.

Gianni Cerasuolo

Dai campi della Coppa Italia indicazioni che vanno valutate con molte riserve

Nell'Inter siamo già all'operetta

Dalla parte dei «cattivi» anche la Juve - La Roma di Liedholm avanza a pieno ritmo nonostante sia ancora incompleta - Zico o Edinho per l'Udinese qualcuno segna sempre e al cassiere va bene - Il Torino di Schachner marcia veramente forte

Calcio

Neanche il tempo di tirare il fiato. La Coppa Italia nuova formula è un rullo compressore, domani sera si gioca di nuovo e gli echi delle prime tre giornate non si sono ancora spenti (e si stanno già imbastendo i primi processi...). Di fatto le squadre sono tutte in rodaggio, e i risultati vanno esaminati con giudizio, anche quelli positivi: la Roma è a punteggio pieno con la squadra ancora incompleta, e quando rientreranno tutti chissà che non nascano dei problemi (quel Vincenzi, per esempio, ci vorrà tutto il carisma di Liedholm per lasciarlo in panchina).

Si possono comunque trarre delle primissime conclusioni: per esempio sarebbe ingeneroso negare che il Torino marcia già forte, che i suoi uomini (Schachner, ma non solo lui) vanno in gol con una facilità disarmante; e che l'Udinese continua ad accoppiare incassi strepitosi a prove soddisfacenti, non dimenticandosi mai di mandare in gol uno dei suoi brasiliani (se Zico non ci piglia c'è sempre Edinho pronto).

Dalla parte dei «cattivi», invece, impossibile non segnalare Juve e Inter. La Juve ha battuto il Catanzaro ma non ha per nulla convinto, e per quanto riguarda l'Inter siamo già ai soliti toni da operetta: Radice e Mazzola si sonodichiarati soddisfatti della prova di San Benedetto («solo il risultato ci condanna», e vi par poco?) e capitan Bini ha avuto la bontà di dire candidamente che «forse era una partita che non meritavamo di vincere». Se l'Inter perde 2-0 con la Sambenedettese giocando stupendamente, chissà cosa farà giocando male contro la Roma...

Intanto, emergono già i primi personaggi della stagione. Uno, e ci scusino ancora gli interisti, è Juary, che in provincia ha forse veramente ritrovato la propria giusta dimensione (esistono davvero giocatori che nel catino di San Siro vanno in panne per l'emozione). Un altro, non proprio di prima nomina, è Paolino Pulici che di questo passo (un gol a partita) ruberà il posto, nella Fiorentina, a qualche ragazzino supervalutato e superpagato. Il terzo, inedito, è Blisset, l'unico giocatore al mondo che viene applaudito quando sbaglia. Ma in questo caso i veri personaggi sono i tifosi del Milan: l'altra sera «la pantera nera» ha sbagliato un rigore ed è venuto giù lo stadio dagli osanna. Se vince la classifica del cannonieri cosa gli faranno?

La situazione

PRIMO GIRONE
La classifica

Samp	4	3	2	0	1	7	3
Triestina	4	3	2	0	1	5	3
Cremonese	4	3	2	0	1	5	5
Pistoiese	3	3	1	1	1	3	4
Pisa	2	3	1	0	2	6	6
Campania	1	3	0	1	2	1	6

Così mercoledì
Campania-Triestina (ore 20,45): Boschi; Cremonese-Samp (21): Lo Bello; Pistoiese-Pisa (21): Lombardo.

SECONDO GIRONE
La classifica

Bari	4	3	1	2	0	3	2
Catanzaro	3	3	1	1	1	2	1
Lazio	3	3	1	1	1	2	1
Juventus	3	3	1	1	1	3	3
Perugia	3	3	1	1	1	1	2
Taranto	2	3	1	0	2	1	3

Così mercoledì
Bari-Lazio (20,30): Facchin; Catanzaro-Perugia (17): Agnolin; Juventus-Taranto (20,30). Bianciardi.

TERZO GIRONE
La classifica

Udinese	5	3	2	1	0	5	2
Varese	4	3	1	2	0	1	0
Bologna	4	3	1	2	0	4	3
Napoli	3	3	1	1	1	2	1
Cavese	2	3	0	2	1	2	4
Cosenza	0	3	0	0	3	1	5

Così mercoledì
Cavese-Napoli (20,45): Menicucci. Cosenza-Bologna (21): De Pozzo; Varese-Udinese (21): Altobelli.

QUARTO GIRONE
La classifica

Cesena	5	3	2	1	0	5	1
Avellino	5	3	2	1	0	5	2
Samb	4	3	1	2	0	3	1
Inter	2	3	1	0	2	3	4
Parma	2	3	0	2	1	3	5
Empoli	0	3	0	0	3	1	7

Così mercoledì
Empoli-Parma (21): Pellicanò; Inter-Avellino (20,45): Barbaresco; Samb.-Cesena (21): Sguizzato.

QUINTO GIRONE
La classifica

Roma	6	3	3	0	0	6	1
Milan	5	3	2	1	0	5	1
Atalanta	3	3	1	1	1	3	3
Arezzo	2	3	0	2	1	0	1
Rimini	1	3	0	1	2	3	7
Padova	1	3	0	1	2	0	4

Così mercoledì
Atalanta-Milan (20,30 a Como): D'Elia; Rimini-Arezzo (21): Lamorgese; Roma-Padova (20,45): Tullio Lanese.

SESTO GIRONE
La classifica

Torino	6	3	3	0	010	1
Vicenza	4	3	2	0	1	5	6
Genoa	3	3	0	3	0	4	4
Monza	3	3	0	3	0	4	4
Palermo	1	3	0	1	2	3	6
Foggia	1	3	0	1	2	1	6

Così mercoledì
Foggia-Genoa (17): Magni; Vicenza-Palermo (20,45): Coppetelli; Monza-Torino (20,45): Angelelli.

SETTIMO GIRONE
La classifica

Verona	5	3	2	1	0	3	0
Carrarese	4	3	1	2	0	4	2
Cagliari	3	3	0	3	0	1	1
Reggiana	3	3	0	3	0	1	1
Campob.	2	3	0	2	1	3	4
Catania	1	3	0	1	2	1	5

Così mercoledì
Carrarese-Verona (21): Longhi; Catania-Cagliari (17): Esposito; Reggiana-Campobasso (20,45): Luci.

OTTAVO GIRONE
La classifica

Fiorentina	5	3	2	1	0	6	1
Ascoli	5	3	2	1	0	6	2
Lecce	3	3	0	3	0	4	4
Como	3	3	1	1	1	1	1
Casertana	1	3	0	1	2	1	5
Pescara	1	3	0	1	2	0	5

Così mercoledì
Casertana-Ascoli (17,30): Pairetto; Fiorentina-Como (20,45): Pirandola; Pescara-Lecce (21): Tubertini.

Mezzo miliardo ai 4 «tredici»

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative alle vincite del concorso n. 2 di ieri.

Ai quattro vincitori con13 punti, 568 milioni 241 mila lire. Ai 231 vincitori con 12 punti, nove milioni 839 mila lire. Le quattro vincite con punti 13 sono state realizzate rispettivamente presso le zone di Bari, Napoli, Padova e Roma.

Di Marzio si difende: «La colpa è del Cibali»

Nostro servizio

VERONA — Più che il samba del suo tandem brasileiro, il Catania ha finora ballato la... rumba: tre partite di Coppa, due sconfitte e un pareggino striminzito. Dunque, non sarà un dolce settembre per il Catania, anche se Di Marzio si fa forza per superare le sue stesse perplessità e dichiara dopo la sconfitta di Verona che «i progressi sono lenti ma sicuri» e che la squadra «ha fornito segnali positivi di crescita, anche se ha nelle gambe solo 70' a causa dei ritardi e dei travagli della preparazione».

Tra le attenuanti cui si appella Di Marzio per spiegare e invocare pazienza, ce n'è una piuttosto singolare: il terreno di gioco del «Cibali» è stato acconciato da una (evidentemente poco affidabile) ditta catanese, con la conseguenza che l'intera «rosa» dei giocatori accusa una fastisiosa tendinite, dovuta, appunto, alla ruvidezza inusitata del campo di gioco! Tuttavia se Pedrinho pare avere gambe di legno in partita, non può essere solo colpa della tendinite... «Lui accusa in modo particolare l'impegno della preparazione: in pratica non ha fatto vacanze, perché in Brasile è stato impegnato fino all'immediata vigilia del trasferimento in Italia».

m. m.

Giordano lancia «segnali» a Morrone e Lovati

ROMA — È bastata la sconfitta di Taranto per imbastire i processi. Morrone e Lovati sembra si siano trasformati in perfetti incompetenti. L'assetto della squadra è messo sotto accusa dal suo uomo più rappresentativo: Bruno Giordano. Comprendiamo il malumore del centravanti, il gol lo esalta e d'altra parte è anche pagato per farne, ma di qui a lanciare segnali sibillini nei confronti del «gaucho» ce ne corre. Ecco, un minimo di senso delle proporzioni è anche necessario. Non tutte le ciambelle riescono col buco. Giordano non può far la fronda ad ogni stormir di foglia, altrimenti i tifosi potrebbero ricordarsi che lui nella Lazio non voleva più stare. Le sirene intorno a lui erano tante: Juventus, Roma, Fiorentina... Si adoperi viceversa a collaborare con i due allenatori e a mettere ordine in campo. Contro il Perugia seppe mettersi al servizio della squadra, fu anche sfortunato in quanto due gol gli vennero annullati, ma vivaddio perdere una partita non è la fine del mondo. Certamente che la qualificazione è quasi andata a farsi benedire, ma questo per la Lazio è un anno di transizione. L'importante è che Morrone abbia compreso che ad ottobre la società gli dovrà reperire sul mercato un'altra punta.

Il Napoli ancora in ritardo di preparazione

NAPOLI — (*m.ma.*) La squadra di Santin ha quasi buttato al vento la qualificazione. Indubbiamente si fa sentire la mancanza non soltanto di Krol ma anche quella di Pellegrini. L'asse del gioco a Bologna è stato Dirceu-Casale, come dire che il passo si è fatto lento. D'accordo che il Bologna ha ingranato una marcia in più, davvero impensabile dato lo scarso rendimento fin qui messo in mostra. Eppure i partenopei venivano accreditati di qualcosa di più. Forse Santin dovrà cercare di amalgamare Dirceu col resto dei compagni al più presto possibile.

Il brasiliano si è dannato l'anima per dare un filo logico alle manovre azzurre, ma gli è chiaramente mancata la collaborazione dei suoi compagni. Ma anche un'altra deficienza è emersa contro i felsinei: i partenopei accusano un certo ritardo di preparazione. Tanto è vero che neppure nella ripresa gli azzurri sono riusciti ad imbastire una vera e propria reazione. Qualche azione rabbiosa, ma mai che avesse la necessaria lucidità per mandare al tiro qualcuno: De Rosa e De Vitis non sono mai riusciti ad affrancarsi dalla guardia dei loro «guardiani». Con soltanto tre punti nella scarsella la concorrenza si è fatta terribile.

Altenrhein sarebbe piaciuto a Coppi

Kubler pronostica Lejarreta e Fernandez sulle salite del circuito svizzero

● FERDY KLUBER

Nostro servizio

SAN GALLO — I campionati mondiali di ciclismo passano dalla pista alla strada, entrano nella settimana calda di Altenrhein, la settimana della cento chilometri e delle prove individuali in cui si misureranno le donne, i dilettanti e i professionisti. Non è facile trovare una camera d'albergo a San Gallo, città che dista una trentina di chilometri dal circuito iridato e molti si accomoderanno in case private o in località più lontane. «Tutto è affittato», mi dicono allo sportello dell'agenzia turistica, e così tanti tifosi dormiranno all'aperto, sotto una tenda, così sarà come lo scorso anno a Goodwood, quando all'ora di pranzo si avvertivano gli odori della cucina italiana, anzi i profumi delle pastasciutte, delle bistecche e delle salsicce preparate dai sostenitori di Moser e Saronni. Se poi sarà una giornata altrettanto gloriosa per i nostri colori, è da vedere.

La cento chilometri si svolgerà domani e Gregori annuncia un quartetto azzurro composto da Bartalini, Bottoia, Manenti e Poli, ma l'argomento di oggi è un altro, è una chiacchierata con Ferdy Kubler che ho incontrato due sere fa in un ristorante di Zurigo. Veramente Kubler lo si incontra un po' dappertutto in Svizzera e alludo a quei manifesti pubblicitari che riproducono la sua immagine. Sopra sta scritto: «Assicurazione Nazionale» e sotto: «Per coloro che hanno buon naso». Sì, la prima cosa che notate in Kubler è appunto un naso a becco e anche da ciò che Ferdy ricava quattrini. Commercia in fiori, è maestro di sci, ha una barca di quattrini e non è mai fermo, non è mai sazio. Magro e ossuto, pantaloni bianchi, camicia azzurra e cravatta gialla, una carta d'identità con data di nascita nel 1919, Ferdy ricorda il mondiale vinto nel '51 in quel di Varese a spese di Magni e Bevilacqua e ammette: «È vero, quel giorno gli italiani s'incavolarono per il mio comportamento, ma se avessi collaborato nella fuga, addio successo».

Kubler ordina una bottiglia di vino bianco e interrompe a metà la mia domanda sui percorsi dei mondiali, un tempo piatti e oggi assai più impegnativi, più adatti per chi vuole la selezione.

«Vuoi sapere come sarebbe andata tanti anni fa sul tracciato di domenica prossima? Scrivi: primo Coppi, secondo Bartali...».

E Kubler?

«Kubler probabilmente avrebbe perso le ruote dei vostri campioni».

È dunque così difficile il circuito di Altenrhein?

«C'è una salita di circa tre chilometri da ripetere diciotto volte e se pensi che in certe situazioni Coppi metteva le ali su un cavalcavia, puoi farti un'idea delle possibilità che avranno i grimpeur».

Ferdy: dimentichi che il ciclismo di oggi è assai diverso da quello di ieri...

«Esatto, e comunque mi aspetto ugualmente un bel quarantotto. Hinault avrebbe vinto per distacco, Saronni non lo vedo al vertice del pronostico, Moser chissà. Ecco: è l'occasione buona per gli spagnoli, per Lejarreta e Fernandez, in particolare».

Kubler ha detto la sua, domani arriverà la pattuglia di Alfredo Martini e domenica finiranno le chiacchiere e conteranno i fatti.

Gino Sala

Forse la Scavolini li rispedisce a casa

L'avventura europea di Cureton e Duerod è ormai al bivio

Basket

Dal nostro inviato

PESARO — Estate inquieta per la Scavolini basket. Dopo il «caso» Silvestrin, tornatosene a casa perché «stufo» della pallacanestro (la squadra pesarese l'aveva pagato 800 milioni di lire), deve ora affrontare quello dei due nuovi americani, il pivot Cureton e il play Duerod.

Il comportamento dei due non soddisfa l'allenatore Skansi che ieri ha addirittura proposto alla società di rispedirli negli USA. «Non sono adatti alla Scavolini», ha giustificato la sua richiesta il tecnico jugoslavo. «Sono giocatori — ha continuato — assolutamente fuori dall'ambiente del basket. Il loro comportamento e il loro modo di interpretare i compiti di un giocatore di pallacanestro in Europa sono del tutto fuori della norma. Penso, a questo punto, che saranno *tagliati*». Pur senza comunicazione ufficiale, si dà per scontato che l'avventura europea di Cureton e Duerod sia finita ancor prima di cominciare. È bastato quanto Cureton ha combinato nel corso del torneo della Valtellina per far aprire gli occhi a tutti, a Skansi in particolare: il pivot americano, all'improvviso, negli ultimi giorni, si è messo a saltare gli allenamenti, a fare quello che vuole in palestra ed in campo (era lui a decidere quando entrare sul parquet e a scegliere il giocatore da sostituire). Lo ha fatto contro la Ford, contro la quale ha pure realizzato la bellezza di 37 punti. Un giocatore fortissimo, quindi, ma scriteriato. A Pesaro non vogliono avere a che fare con un tipo che ricorda in tutto nel comportamento un altro «matto» Joe: Pace che quattro anni fa fece dannare la società pesarese.

Per la Scavolini le cose si sono maledettamente complicate. Fuggito Silvestrin, spedito a casa Cureton, unico *lungo* è rimasto Magnifico. Ma non sarà facile trovare sul mercato americano altra gente.

f. d. f.

Azzurri ai mondiali pesi leggeri: otto in finale, ok doppio e 4 senza

Canottaggio

DUISBURG — Ai campionati del mondo di canottaggio pesi leggeri (gare cioè con vogatori di peso inferiore ai 72 chilogrammi e mezzo) gli equipaggi azzurri hanno ottenuto buoni risultati. L'otto, composto da Aiese, Torta, Romano, Pantano, Castiglione, Tontodonati, Valentinis, Spongano (timoniere Gugusi), si è qualificato per la finale. Nel doppio Ruggero Verroca e Francesco Esposito hanno dominato alla grande la loro batteria ed entrano in semifinale. Nel quattro senza Boschin, Re, Marostica e Torcellan hanno a loro volta superato il turno, qualificati per la semifinale. Nel singolo il romano Luca Migliaccio, quarto in batteria, dovrà andare ai recuperi. Niente da fare invece per le ragazze, anche perché prive di una adeguata esperienza internazionale.